



22 marzo 2020

## Quarta domenica di Quaresima

### Preghiera in famiglia



Su invito dell'Arcivescovo, nell'impossibilità di formare l'assemblea liturgica per la celebrazione della terza domenica di Quaresima, le famiglie possono raccogliersi lodevolmente in preghiera al mattino o alla sera.

Si può accendere un lume davanti al Crocifisso o ad un'immagine sacra.

Uno dei genitori o dei familiari guida la preghiera (**G**) mentre altri familiari leggono i testi proposti (**L**)

Mentre ci si fa il segno della croce ci si può segnare con l'acqua benedetta attinta nella solennità dell'Epifania e poi portata a casa.

**G**      Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
**T**      **Amen.**

**G**      È una Quaresima anomala quella che siamo chiamati a vivere quest'anno. Non possiamo incontrarci per la celebrazione dell'Eucaristia o per altri momenti di preghiera. Le nostre strade e le nostre piazze sono deserte. Non per questo cessa il nostro cammino incontro al Signore, né può venire meno la gioia. La Pasqua che ci attende è annuncio di risurrezione e di vita e promessa di speranza per ogni uomo.

Siamo certi che il Signore ricostruirà le nostre vite, ci radunerà dopo la dispersione, risanerà i cuori affranti e fonderà le nostre ferite (cfr. Sal 147,2-3).

Ascoltiamo anche oggi la parola di Gesù, luce del mondo, per seguirlo ogni giorno e avere luce per illuminare la nostra esistenza.

#### INNO

Liberati dal giogo del male,  
battezzati nell'acqua profonda,  
noi giungiamo alla terra di prova  
dove i cuori saran resi puri.

Dal paese d'Egitto ci hai tratti  
e cammini con noi nel deserto  
per condurci alla santa montagna  
sulla quale s'innalza la croce.

Tu sei l'acqua che sgorga dal sasso,  
sei la manna che sazia la fame,  
sei la nube che guida il cammino  
e sei legge che illumina i cuori.

Su te, roccia che t'alzi fra noi,  
troveremo difesa ed appoggio  
e berremo alla fonte di vita  
che ci lava dai nostri peccati.

Tu ci guidi nell'Esodo nuovo  
alla gioia profonda di Pasqua:  
dalla morte passando alla vita  
giungeremo alla terra promessa.  
Amen.

## SALMO 22 (23)

È il celebre salmo che canta l'azione amorosa di Dio che come pastore conduce le sue pecore senza far loro mancare nulla. Questa composizione fin dall'antichità è stata impiegata nel processo di iniziazione cristiana leggendovi i riferimenti ai grandi sacramenti della rinascita: le «acque tranquille» del Battesimo, l'unzione nello Spirito e il calice trabocante dell'Eucaristia. Chi si prepara a rinascere in Cristo e tutta la Chiesa ora pregano affinché il Signore guidi sempre il suo popolo e non lo abbandoni nella prova. Si può pregare il salmo a due cori o tutti insieme, oppure uno dei familiari proclama le strofe e tutti ripetono l'antifona. È possibile anche cantare insieme il ritornello con una melodia conosciuta mentre un lettore legge le strofe

Ant.

### **Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.**

Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla.  
Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.  
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.  
Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni.

O ben par furlan:

Ant.

### **Il Signôr al è il gno pastôr: no mi mancjarà nuie.**

Il Signôr al è il gno pastôr: no mi mancjarà nuie.  
Mi fâs polsâ là che i passons a sverdein,  
mi mene là che a son aghis frescjis.  
Al tire sù la mê vite.

In gracie dal so non mi mene par trois di justizie.  
Ancje se o ves di cjaminâ par une foranate scure,  
di nissun mâl no varès pôre,  
parcè che tu mi sêts dongje;  
il to baston e la tô vuiscje a son lôr che mi parin.

Tu prontis denant di me une taulade  
presince dai miei nemîs,  
il gno cjâf tu âs onzût di vueli  
e il gno bocâl al è plen che al stranfe.

Propit, bontât e boncûr mi compagnaran  
ducj i dîs de mî vite,  
te cjase dal Signôr  
par une vore di agns o restaraï.

## LA PAROLA DEL SIGNORE

L Dal Vangelo secondo Giovanni (forma breve: 9,1.6-9.13-17)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa “Inviato”. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Dopo la lettura evangelica è bene sostare alcuni minuti in silenzio e condividere alcune sensazioni che la Parola di Dio ha suscitato.

## PREGHIAMO PER TUTTI GLI UOMINI

G Chiediamo al Signore di essere guariti dalla nostra cecità e imploriamolo affinché ognuno di noi sia in mezzo ai fratelli portatore di luce.

Preghiamo dicendo: *Illuminaci, Signore.*

Un lettore propone le intenzioni di preghiera.

- Dona sapienza e coraggio al Papa, al nostro Arcivescovo, ai presbiteri e ai diaconi.
- Benedici il lavoro dei missionari.
- Conforta e sostieni chi soffre in queste ore a causa del virus.
- Sostieni la fatica dei medici e degli operatori sanitari.
- Fa' che i piccoli e i giovani trovino guide autorevoli.
- Riempì di pace i giorni delle nostre famiglie.
- Sii conforto e sostegno agli anziani.
- Illumina i legislatori e i governanti.
- Sostieni le imprese e tutti i lavoratori.
- Guarda ai profughi, ai perseguitati, a coloro che fuggono dalla violenza
- Risveglia dal sonno i nostri morti.

**Padre nostro.**

## ORAZIONE

G O Dio, Padre della luce,  
tu vedi le profondità del nostro cuore:  
non permettere che ci domini il potere delle tenebre,  
ma apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito,  
perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo,  
e crediamo in lui solo, Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

**Amen.**

Al termine si può concludere con la supplica alla Madonna delle Grazie composta dall'Arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato

O Beata Vergine delle Grazie,  
clemente Madre nostra,  
come i nostri antenati  
torniamo ad inginocchiarci davanti a te  
mentre la nostra salute e serenità  
sono turbate da un virus  
subdolo e invisibile.

Donaci la grazia di ritrovare in noi la fede  
che non ci fa sentire soli nella prova  
ma accompagnati ogni giorno  
dalla Provvidenza di Dio,  
che ci ama come Padre,  
e dall'intercessione  
del tuo cuore di Madre.

Rinnova in noi la coscienza  
che più grave in noi è il male dell'anima  
e facci sentire il desiderio  
di essere liberati e perdonati  
dai tanti nostri peccati.

Rafforza la speranza  
che questa nostra preghiera  
possa essere esaudita.

Per questo affidiamo alla tua protezione  
i fratelli e le sorelle malati,  
tutti coloro che si stanno dedicando a loro  
con coraggio e dedizione,  
le famiglie e la comunità friulana,  
la Chiesa e tutta l'umanità.

Faisi dongje, o cjare Mari,  
cun chel vuestri biel Bambin.  
Amen.



La preghiera si conclude con il segno di croce.